

Una lettura ecologica del conflitto in corso in Europa

Silvana Galassi

Due ricercatori norvegesi hanno esaminato la differenza tra biocapacità (risorse rinnovabili) e impronta ecologica (risorse consumate) pro capite nel continente europeo (Fig.1) mettendo in evidenza come gli Stati più indebitati dal punto di vista ambientale sono quelli dell'Europa centrale, inclusa l'Italia. Questa situazione si è venuta a creare perché il modello di sviluppo adottato nei Paesi dell'Unione Europea non ha tenuto conto dei limiti ecologici e ha continuato a espandere i consumi importando risorse da altri Paesi. Ma l'importazione dei combustibili fossili e del grano dalla Federazione Russa e dall'Ucraina ha creato una dipendenza che ora ci pone in una condizione di debolezza dal punto di vista economico e politico. La Russia, invece, può ancora contare sul suo patrimonio di riserve fossili e su un discreto credito ambientale. Questo vantaggio, che le ha permesso di accumulare l'arsenale bellico che sta ora dispiegando contro l'Ucraina, rappresenta una minaccia per l'Unione Europea e la NATO (Fig2).

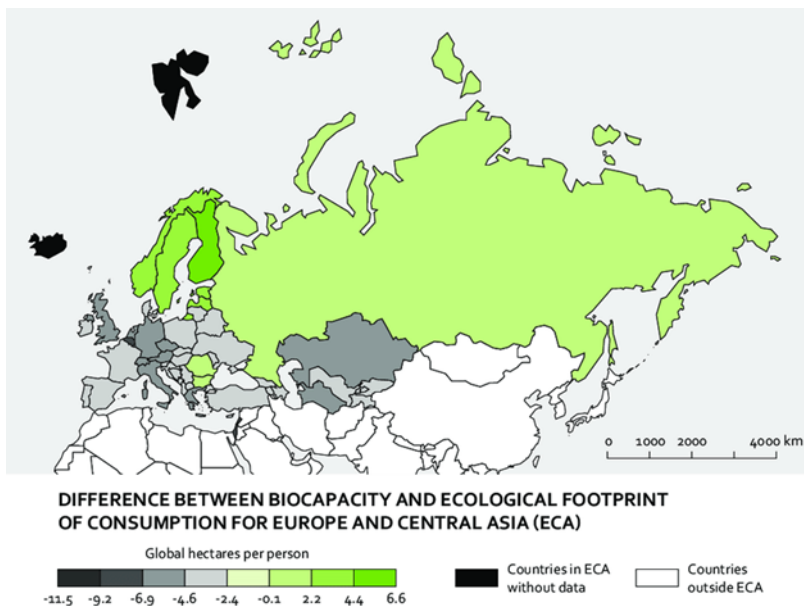


Fig.1. Human impact and resource use in Norwegian ecosystems: Socioeconomic development within environmental boundaries? Chapter · September 2019. Gunnar Austrheim and Anders Kolstad, Norwegian University of Science and technology

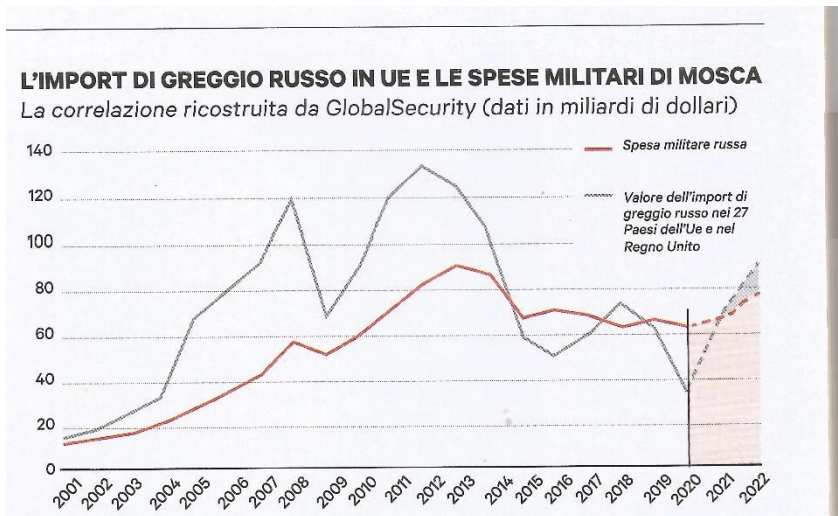


Fig.2. Facchini D., Dall'energia alla finanza. E' il momento di cambiare modello per costruire davvero un'economia di pace. Altraeconomia. Numero 247. Aprile 2022

La logica vorrebbe che quanto sta avvenendo nel continente europeo portasse ad accelerare la transizione energetica dell'Unione Europea, a convertire la propria agricoltura a forme più ecologicamente sostenibili, a fermare il consumo di suolo e a valorizzare le proprie risorse culturali. Invece i nostri governi stanno approfittando della congiuntura bellica per invertire la rotta virtuosa della transizione ecologica. Per soddisfare le necessità energetiche si ricorre al gas ottenuto col *fracking*, un processo ad elevatissimo impatto ambientale, oppure si cerca di stipulare accordi con Paesi governati da tiranni che utilizzeranno i ricavi per sostenere o scatenare altri conflitti. Per i cereali ci stiamo rivolgendo al Canada, agli Stati Uniti e all'Argentina. Oltre all'impatto negativo sui cambiamenti climatici dovuto al trasporto oltreoceano, dobbiamo considerare il fatto che in questi Paesi vengono coltivate varietà di piante geneticamente modificate, ricorrendo all'uso del glifosato, un erbicida "probabile cancerogeno umano", secondo lo IARC, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro. Dalla padella alla brace, dunque, senza che queste problematiche trovino spazio nel dibattito pubblico!